

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia



*Inaugurata la Residenza
Universitaria ai Crociferi*

Sommario

- 003 *Le fondazioni non sono tutte uguali*
di Giuliano Segre
- 004 *La residenza ai Crociferi si apre alla città*
- 008 *Patrimonio ed eredità culturale al centro del semestre VIU*
- 010 *Ospita un orto a scuola con "Orto facendo!"*
- 011 *"You school"; racconti digitali del progresso scientifico*
- 012 *News dalla Fondazione*

Le fondazioni non sono tutte uguali

di Giuliano Segre

Un nuovo attore fra i protagonisti della crisi: le fondazioni di origine bancaria. Non tutte ma alcune, oggi in difficoltà per la loro robusta partecipazione nella società bancaria originaria. Queste fondazioni “grandi azioniste” non sono poche, da quelle tredici di modesta grandezza autorizzate al formale controllo della banca pure di esigua dimensione, a quelle che mantengono una partecipazione non maggioritaria ma di fatto di controllo, come a Siena, e che sono tuttora più di una, sia infine quelle che in forma variamente associata esprimono maggioranze di governo in banche maggiori. La lettura degli attivi patrimoniali illustra queste evidenze: è una lettura non difficile poiché i bilanci sono (meritoriamente) resi pubblici; ma è anche una lettura ansiogena a causa delle banche partecipate.

Il rapporto “fondazione-banca” ha portato recentemente il Governatore della Banca d’Italia ad assegnare serie responsabilità alle fondazioni per il cattivo andamento delle banche: “alcune fondazioni tendono a interpretare in maniera molto ampia le prerogative di azionisti; ... ciò ha determinato eccessi; ... episodi di questa natura influiscono negativamente”. Osservato che alcune non vuol dire tutte e che episodi non vuol dire sempre, resta però il disagio per una lettura così radicale, dedicata al tutto seppure espressa per una parte. E allora è utile tornare sull’argomento proponendo ampie categorie di ragionamento.

La crisi delle banche italiane non dipende dai loro proprietari: la catastrofe dell’eccesso di contratti rispetto alla pochezza dei valori sottostanti è un mostro prodotto dalla finanza; il disastro dei debitori però impatta in Italia su modelli influenzati dalla scarsità di capitali del paese, da sempre in ritardo storico alla Gerschenkron. Il capitale di debito ha rimediato alla carenza di capitale di rischio e ora il tessuto finanziario lacerato dalla crisi va ricostruito e con esso l’attrezzatura patrimoniale delle banche, ma - e qui è evidente la preoccupazione del Governatore - il mercato dei capitali italiano non mostra soluzioni consistenti. Le fondazioni interessate sono già intervenute; oggi per natura giuridica non possono trovare per sé altri capitali, né quindi riescono ulteriormente a offrirne. D’altra parte non possono - ancora per legge - aggregare in un patto altri investitori, magari confortati dalla patrimonializzazione del socio fondazione.

Una possibile soluzione dovrebbe percorrere strade già intraviste dieci anni fa, quando sei ottavi delle fondazio-

ni esistenti entrarono insieme nel capitale della Cassa Depositi e Prestiti, senza pretese di leadership, ma anzi alla ricerca di una operatività diversa dalle ottocentesche erogazioni benevolenti. Un analogo progetto di ricapitalizzazione delle banche - in assenza o in integrazione del mercato - è fattibile in molti modi: dall’utilizzo tutto esterno di un normale strumento di investimento in equity aperto alle fondazioni per la sottoscrizione e/o il conferimento di titoli del settore a quello tutto interno della fusione fra più fondazioni: in entrambi i casi razionalizzando l’attivo risultante.

Oppure (o inoltre) modellando titoli di capitale non votante o di debito subordinato costruiti sulla disponibilità di lungo periodo del sottoscrittore fondazione che finalmente stabilizzerà i propri proventi finanziari futuri. Già il vigente d.lgs. 153/99 prevedeva all’art. 28, c.3, la conversione delle azioni ordinarie della banca conferitaria in azioni privilegiate (ipotesi a) o in obbligazioni convertibili (ipotesi b). Naturalmente con un percorso fortemente condiviso (come accadde 20 anni fa) con le autorità finanziarie del paese.

Le fondazioni sono un soggetto giuridico, normalmente di qualità, che ha storia antica (la “universitas bonorum”) e che nel nostro paese si è rapidamente consolidato, tanto da far emergere nell’ancora inedito censimento Istat del non profit l’esplosione delle fondazioni che hanno raggiunto in Italia il numero di 6.220, con un incremento del 102% negli ultimi dieci anni. Né sono incongruenti con le attività economiche: in alcune realtà esercitano ruoli di capogruppo di complessi economici rilevanti, senza abbandonare la missione che assorbe il loro risultato economico. Dunque anche le fondazioni possono partecipare del necessario “fare” per l’Italia, censurando così autonomamente i propri eccessi (anche in “Frankenstein Junior” il mostro diventa buono).

Questo articolo è stato pubblicato su MF lo scorso 22 agosto 2013, con il titolo “Se alcune fondazioni hanno dato problemi alle loro banche, non si faccia d’ogni erba un fascio”

La Residenza ai Crociferi si apre alla città



Inaugurata, alla presenza del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza, la Residenza Universitaria ai Crociferi. L'opera, realizzata dalla Fondazione IUAV, offre una risposta di qualità e prestigio alla domanda di residenzialità universitaria in Città. Un piccolo miracolo, secondo il presidente della Fondazione Iuav Marino Folin, perché in pochi anni (dal 2006 ad oggi) si è riusciti a concepire l'idea, trovare i finanziamenti e realizzare l'opera.

La Fondazione di Venezia è tra gli enti che ha concorso alla realizzazione della Residenza. «Nel 2007 abbiamo deliberato - conferma il presidente Giuliano Segre - un'erogazione pluriennale verso l'Università Iuav al fine di finanziare tutti gli oneri per la progettazione esecutiva del restauro del Convento dei Crociferi situato nel centro

storico della Città di Venezia con destinazione a residenza universitaria. Il progetto così redatto è stato presentato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ottenendo il finanziamento necessario per la realizzazione dei lavori di restauro e di allestimento della Residenza, che viene aperta all'utilizzo per questo anno accademico. Questa inaugurazione è il segno tangibile della collaborazione operativa fra una fondazione di origine bancaria, una fondazione universitaria e un'università di grande reputazione».

«Qui il 60% dei posti letto - ha dichiarato il ministro Carrozza - è dedicato al diritto allo studio e c'è un'interessante mescolanza con la città: dalle persone che vivono e studiano assieme, dall'incontro di diverse culture e saperi, nascono grandi ricchezze per la società». Il

ministro non ha tralasciato considerazioni più generali sull'istruzione: per quanto riguarda l'offerta formativa, il ministero - con un decreto del 12 settembre - bandisce un concorso per la realizzazione di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle fondazioni culturali. Al concorso possono partecipare le università, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, grazie anche ai cofinanziamenti da parte di fondazioni di origine bancaria o di altri enti pubblici o privati. La prof.ssa Carrozza ha anche annunciato un impegno formale per il rilancio della ricerca umanistica e per un piano di unificazione dell'istruzione superiore, sia per quanto riguarda i corsi di laurea, che la ricerca: cavallo di battaglia, la digitalizzazione del patrimonio culturale italiano (anche questo





previsto con un decreto dei primi d'agosto). Tornando all'inaugurazione, la destinazione dei Crociferi è solo l'ultima di una storia millenaria: molte e continue sono infatti le trasformazioni che il primitivo insediamento conventuale dei Crociferi (1150) subisce dalla sua fondazione: la cinquecentesca veduta di Venezia di Jacopo de Barbari, così come i dipinti di Palma il Giovane (1580), prima, di Gabriele Bella (1711) e di Antonio Canaletto (1735), poi, ci testimoniano una continua attività di trasformazione e addizione. Tale attività deve ascriversi soprattutto all'uso promiscuo fatto sia dai Crociferi – che adibirono parte del convento a sede di confraternite devozionali (le “scuole”) –, sia dai Gesuiti (dal 1657 al 1773) – che utilizzarono l'antico convento come casa professa, collegio-scuola per i figli del patriziato, sede di confraternite e di “accademie”. Da oltre vent'anni la “grande fabbrica” che ospitò i Crociferi, prima, e i Gesuiti, poi, è muta sulla scena della città: anche l'uso militare che di essa fu fatto negli ultimi due secoli era venuto meno. Con la soppressione dell'ordine dei Gesuiti (1773), infatti, anche gli spazi della “casa professa” furono adibiti a scuola sino a quando, in epoca post-napoleonica, l'intero insediamento religioso fu trasformato in caserma. Separata definitivamente dalla chiesa, la “casa dei religiosi” è stata oggetto di trasformazioni connesse con il nuovo uso e solo il carattere “strutturale” dei suoi elementi fondativi e la forza dell'architettura hanno impedito che essa fosse del tutto cancellata: i chiostri, la scala monumentale, le “maniche” dei dormitori hanno continuato a mantenere il carattere di elementi funzionali e morfologici distintivi. Questi elementi, intrinseci al tipo ar-

chitettonico e di carattere permanente, si sono posti e si pongono come elementi di riferimento per ogni trasformazione.

L'immobile è di proprietà del Comune di Venezia, che l'ha data in concessione quarantennale in diritto di superficie alla Fondazione IUAV, che vi ha realizzato la Residenza Universitaria.

Il costo complessivo dell'intervento è stato di 22.685.105 euro, suddiviso in due stralci: il primo, da 17.089.488 euro, finanziato da MIUR, Regione Veneto e Fondazione di Venezia); il secondo, da 5.595.616 euro, a carico di Fondazione IUAV e Regione Veneto. I posti letto totali sono 255. Anche in questo caso, i lavori sono stati eseguiti in due stralci. Il primo ha permesso la realizzazione di 177 posti letto, il secondo di 78. Varie le tipologie: camere doppie, camere singole, camere raggruppate in minialloggi o in appartamenti.

Alcuni servizi sono ad uso esclusivo della Residenza: sala riunione, sala studio, biblioteca, palestra, lavanderia-stireria, uffici, portineria, archivio, guardaroba, deposito-magazzino. Altri (ed è una delle caratteristiche di restituzione degli spazi alla città) sono aperti al pubblico: sale caffetteria, sale ristorante, sala video e musica, sala giochi.

«Dopo mezzo secolo di abbandono - ha osservato Folin - un grande monumento non solo viene restituito ad un uso collettivo, ma, per la prima volta dalla sua fondazione, esso viene anche aperto alla città. La nuova destinazione d'uso, di residenza universitaria per studenti, ricercatori e docenti degli atenei veneziani Iuav e Ca'Foscari, prevede, oltre a 255 posti letto diversamente raggruppati, numerosi servizi d'uso

collettivo, alcuni dei quali aperti al pubblico. L'opera ha potuto essere realizzata grazie al decisivo contributo di alcune Istituzioni: il Comune di Venezia, ; la Fondazione di Venezia, che ha finanziato le spese di progettazione e direzione dei lavori dell'opera; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Veneto che hanno finanziato i lavori di recupero e di restauro dell'edificio. Con quest'opera, cominciamo a dare risposte all'altezza della domanda di alloggi universitari in città. Ma l'auspicio è che il luogo – destinato sia a studenti che a ricercatori – diventi anche culla per nuovi cittadini veneziani, che trovino qui prima la possibilità di studiare, poi di lavorare e fare ricerca.

«Venezia - ha dichiarato Amerigo Restucci, rettore dello Iuav - è sempre stata città dell'apertura, dello scambio, delle relazioni. La residenza universitaria, creata in uno degli edifici più suggestivi e carichi di storia del centro storico, realizza in sé questa vocazione. Perché diventa luogo di incontro, di ospitalità, di condivisione. Ciò è valido non solo per gli studenti che scelgono gli atenei veneziani, e che quindi hanno la possibilità di costruire legami e rapporti, di arricchire le proprie esperienze. Ma anche e soprattutto per la città e per i veneziani. Perché alla base delle scelte progettuali c'era l'idea di aprire questo spazio – precluso per secoli – all'uso pubblico. Si tratta di un'operazione di vera e propria restituzione e apertura a Venezia. Non più un corpo estraneo dunque, isolato e inaccessibile, ma uno spazio permeabile e da vivere».

La scheda

- residenza universitaria 255 posti letto
- proprietà dell'immobile Comune di Venezia
(in concessione quarantennale in diritto di superficie a Fondazione IUAV)

- cubatura di progetto 41.000 mc
- costo complessivo di intervento 22.685.105 €
- costo I Stralcio 17.089.488 €
(MIUR, Regione Veneto e Fondazione di Venezia)
- costo II Stralcio 5.595.616 €
(Fondazione IUAV e Regione Veneto)

Progettazione e direzione lavori

ISP Iuav Studi e Progetti srl (direttore arch. Mario Spinelli)

Consulenti

Prof. Arch. Roberto Sordina (progettazione architettonica)

Prof. Arch. Luigi Schibuola (progettazione impiantistica)

Prof. Arch. Paolo Faccio (progettazione conservativa e di restauro)

Coordinatore tecnico

Arch. Rossella Marzano

Servizi aperti al pubblico

- sale caffetteria (atrio e scalone) 140-(180) mq
- sale ristorante (e servizi) 293-(307) mq
- sala video e musica 96 mq
- sala giochi 25 mq

Servizi ad uso esclusivo

- sala riunione 52 mq
- sala studio 92 mq
- biblioteca 101 mq
- palestra 82 mq
- lavanderia-stireria 54 mq
- uffici 105 mq
- portineria 47 mq
- archivio 35 mq
- guardaroba 16 mq
- deposito-magazzino 16 mq

Patrimonio ed eredità culturale al centro del semestre VIU



Patrimonio ed eredità culturale, tecnologia e conservazione. Sono solo alcuni dei temi al centro del semestre autunnale 2013 della Venice International University. Il 12 settembre a San Servolo, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione del Globalization Program, alla presenza del Vice Ministro degli Esteri, On. Bruno Archi, che ha tenuto una lectio magistralis sulle «Relazioni dell'Italia con i Paesi dell'Estremo Oriente, in particolare con la Cina, con focus sulle relazioni economiche e commerciali».

Alla cerimonia era presente anche il prof. Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia (che nel 1995 è stata tra i fondatori della VIU). I docenti – provenienti dagli atenei associati alla VIU – affronteranno questo argomento in base al loro campo di interesse e di ricerca. Ad esempio Francesco Munoz (Università Autonoma di Barcellona) tor-

na anche quest'anno a Venezia per tenere due corsi sulla gestione del patrimonio delle città e sulle nuove tecnologie. Questi corsi sono integrati da Victoria Szabo (Duke University) sulla comunicazione multimediale e città digitali e da Giorgio Gianighian (Iuav) sulla Conservazione del Patrimonio Mondiale.

Ci saranno anche altri eccellenti opportunità per gli studenti interessati alla storia e storia dell'arte e l'architettura, la letteratura e l'antropologia. I corsi sono interdisciplinari, e sono strutturati come seminari in modo da facilitare lo scambio di conoscenze tra gli studenti provenienti da diversi background accademici e culturali.

«Attraverso il programma di mobilità – spiega la prof.ssa Agar Brugiavini, Dean della VIU (nella foto qui in alto) - saranno selezionati i migliori studenti per opportunità di stage all'estero (al Museo di Arte Contem-

poranea di Shanghai, all'Università di Tel Aviv, alla Bilgi University di Istanbul) e di Venezia (Museo Peggy Guggenheim, Biennale, museo Mg e Musei Civici di Venezia). Questi stage saranno sostenuti da borse di studio».

«Alla VIU – aggiunge il Presidente, l'Ambasciatore Umberto Vattani (foto nella pagina accanto) – l'obiettivo è di superare le tradizionali divisioni tra discipline e strutture formative: risiede in questo l'unicità di un campus formato da un gruppo di Università di tutto il mondo, tutte impegnate a creare programmi multidisciplinari su tematiche e sfide con le quali i nostri studenti si confronteranno: dallo sviluppo sostenibile, all'invecchiamento della popolazione (con i risvolti sociali, economici e medici che comporta) alla crescita urbana (in vista di una popolazione insediata che raggiungerà il 75% della popolazione mondiale nel 2050).



E inoltre, la salvaguardia del patrimonio culturale, argomento del prossimo semestre, sottoposto a sollecitazioni che rischiano di degradarlo e addirittura distruggerlo.

La ricerca in questi campi esige una preparazione innovativa rispetto a

in Giappone) all'Estremo Occidente (Boston College e Duke University negli Stati Uniti) passando per il Medio Oriente e l'Europa (Tel Aviv University in Israele, la European University a San Pietroburgo, l'Università Ludwig-Maximilians di Mona-

“Attraverso il programma di mobilità saranno selezionati i migliori studenti per opportunità di stage all'estero o nelle istituzioni culturali veneziane”

Agar Brugiavini

quella tradizionale, ed è quella che, grazie alla presenza di professori provenienti da tutto il mondo, attraverso le culture e le discipline, con flessibilità di approccio, cerchiamo di trasmettere».

Le Università che compongono la VIU vanno dall'Estremo Oriente (Tongji e Tsinghua in Cina, Waseda

co di Baviera, Università Autonoma di Barcellona, l'Università di Padova e le Veneziane Ca' Foscari e IUAV). Fanno parte della VIU anche tre Istituzioni pubbliche Italiane: la Provincia di Venezia, il Ministero dell'Ambiente e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Informazioni: www.univiu.org

«VIU è una grande iniziativa e va a merito della Fondazione di Venezia averne finanziato l'avvio, cogliendo lo spunto delle due Università veneziane; ora la presenza anche della Università di Padova completa il nucleo dei fondatori veneti rispetto alla accademia del mondo. Ciò ha consentito di portare a Venezia esperienze scientifiche di eccellenza, così una città di caratura culturale mondiale ne ha tratto stimoli importanti restituendo nel contempo al mondo universitario uno spazio anche fisico idoneo allo sviluppo internazionale dei saperi».

Gianni Puglisi

*Rettore IULM di Milano
Presidente della Fondazione Banco di Sicilia,
Consigliere d'Amministrazione dell'ACRI,
Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "G. Treccani".*

Ospita un orto a scuola con "Orto facendo!"



Ci sono la natura, la riscoperta dei suoi tempi, dei lavori tradizionali, e soprattutto un percorso all'educazione alimentare e ambientale al centro del nuovo progetto della Fondazione di Venezia "Orto Facendo!". L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Slow Food Italia, Coldiretti Venezia e Venezia Opportunità, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Venezia, e promuove la realizzazione di orti nelle scuole primarie della provincia di Venezia.

L'obiettivo dell'iniziativa è avvicinare i bambini all'educazione alimentare e ambientale attraverso un percorso didattico che consentirà loro di coltivare i frutti e le verdure della terra. È un modo per educarli alla varietà, alla stagionalità, ai metodi di coltivazione biologici, al rispetto della natura e ad assaggiare ciò che loro stessi coltivano.

La prima fase del progetto prevede tre incontri di preparazione teorica

per scuola, di cui due rivolti a insegnanti e genitori tenuti da un agronomo, e uno rivolto agli studenti tenuto da un nutrizionista. Successivamente i bambini realizzeranno l'orto in collaborazione con un agronomo di Slow Food Italia e con dei volontari ("nonni ortolani") che si prenderanno cura dell'orto in modo continuativo mantenendolo attivo tutto l'anno.

Una volta raccolti i prodotti dell'orto, i bambini avranno la possibilità di distribuirli presso la loro scuola. I contributi raccolti durante la "vendita" saranno utilizzati dalle scuole partecipanti per le loro necessità.

Sono già pervenute 40 domande provenienti da tutta la provincia.

Il progetto verrà presentato in una conferenza stampa in occasione della Biennale del Gusto a Venezia (26-29 ottobre 2013) insieme ai partner di progetto.

Il link

www.fondazionedivenezia.org/it/attivita/istruzione-e-formazione/orto-facendo

You School, racconti digitali del progresso scientifico



Scuola e tecnologia al centro di un nuovo progetto della Fondazione di Venezia. Il concorso regionale “YouSchool” si propone l’obiettivo di raccogliere e selezionare progetti narrativi digitali che illustrino i mutamenti prodotti nella società italiana contemporanea dal progresso scientifico e dall’innovazione tecnologica, occorsi dal 1900 ad oggi. Partner del progetto sono l’Ufficio Scolastico Regionale Veneto, H-Farm, il Gruppo Pleiadi e Corriere Innovazione.

Il concorso è rivolto alle classi III, IV e V dell’anno scolastico 2013/2014 degli Istituti di Istruzione Secondaria di II Grado della regione Veneto.

La classe dovrà scegliere uno dei seguenti percorsi - vita domestica, salute fisica e mentale, comunicazione e informazione, lavoro - all’interno del quale svilupperà il proprio Progetto Digitale, producendo un video utilizzando in maniera consapevole ed intelligente

gli strumenti digitali e le tecnologie di ultima generazione.

I progetti così realizzati saranno pubblicati nel portale dedicato al progetto www.you-school.it.

Sono previste tre categorie distinte di premi di cui due saranno assegnati da una giuria di esperti, e uno sarà assegnato dalla community di utenti interessati all’iniziativa e accreditati al portale.

I tre progetti digitali vincitori caratterizzeranno un evento che si terrà negli spazi di Mg a Mestre a conclusione dell’iniziativa, presumibilmente tra maggio e giugno 2014.

La partecipazione al concorso è completamente gratuita.

Il progetto verrà avviato nel mese di ottobre 2013.

Il link

[www.fondazione

di

venezia.org/it/attivita/istruzione-e-formazione/YouSchool](http://www.fondazionedivenezia.org/it/attivita/istruzione-e-formazione/YouSchool)

News

I dodici anni dell'ICAI. L'Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale, nato nel 2000, si distingue dalle altre "scuole di formazione dell'attore" ponendosi non solo l'obiettivo della formazione attoriale e teatrale ma anche quello di formare nuove competenze di gestione ed autogestione di realtà professionali artistiche quali cooperative, associazioni e compagnie. I corsi e la formazione continua, da sempre gratuiti, sono volti oltre che alla preparazione di professionisti dello spettacolo dal vivo anche all'educazione alla critica, educazione alla partecipazione da spettatori a tutte le forme d'arte. Lunedì 30 settembre, alle ore 10,30, presso la Fondazione di Venezia, conferenza stampa per la presentazione dei 12 dell'Istituto Commedia dell'Arte diretto dal Maestro Gianni De Luigi. Saranno presenti anche il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre e il presidente della Fondazione Cariparo Antonio Finotti.

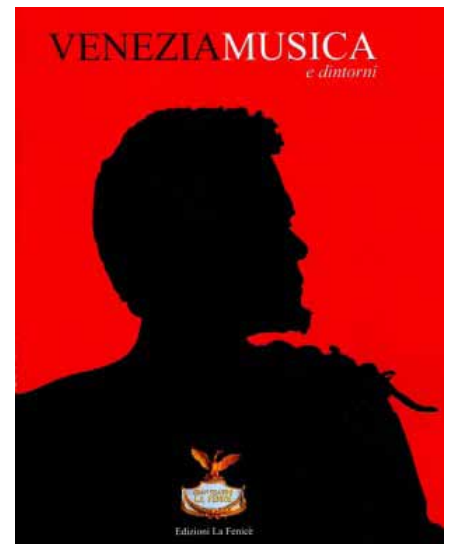
VeneziaMusica e dintorni. E' in distribuzione il nuovo numero di VeneziaMusica e dintorni. Dopo nove anni di attività sotto le insegne della Fondazione di Venezia (e della sua società strumentale Euterpe), entra a far parte dei progetti editoriali della Fenice. «Questa trasformazione - spiega il sovrintendente Cristiano Chiarot - si inserisce nel disegno di una collaborazione sempre più fitta e concreta tra il nostro Teatro e l'istituzione presieduta da Giuliano

Segre, che della rivista è stato tra l'altro Direttore editoriale per diversi anni. Una collaborazione che, se pur attiva e solida già in passato, dal 2013 si rende manifesta anche e soprattutto attraverso iniziative ideate e realizzate in comune. Questo passaggio, di cui sono personalmente molto lieto, non comporterà ricadute sull'approccio che ha da sempre caratterizzato il periodico, vale a dire l'analisi e l'approfondimento di tematiche legate al mondo della musica e dell'arte dal vivo, partendo da quanto viene prodotto nel (o transita per il) nostro territorio». Il direttore è Giampiero Beltotto, a curare la rivista è Leonardo Mello. www.veneziamusicaedintorni.it

Pedagogia della scena.

Quarta edizione di Pedagogia della Scena, iniziativa che in passato era condotta da Euterpe Venezia e che da quest'anno passa sotto la gestione dell'Accademia Teatrale Veneta, che la organizza in collaborazione con la Fondazione di Venezia e la Fondazione Giorgio Cini.

Dal 25 settembre al 22 ottobre 2013, presso la sede della Fondazione Giorgio Cini, "Pedagogia della Scena" offrirà a un gruppo di selezionati docenti ed educatori teatrali un'opportunità di incontro e studio unica nel panorama nazionale. Attraverso il metodo degli etjud, il grande regista teatrale russo Anatolij Vasiliev costruirà con i partecipanti una forte esperienza di relazione personale e artistica.



trenta giorni - newsletter
5/2013 - settembre 2013

A cura di
Giuliano Gargano
g.gargano@fondazionedivenezia.org

Crediti fotografici

Foto pagine 1, 4, 6: © Marco Sabadin / Vision
Foto pag. 5: © Umberto Ferro
Foto pagine 8, 9: © Marcello Masiero
Foto pag. 11: © canstockphoto/andres